

## **Pensioni a 58 anni Ballon d'essai della politica?**

***Il sogno di tutti gli Italiani e non solo: in pensione a 58 anni e 35 anni di contributi  
I partiti preparano la campagna elettorale o provano a fare il mea culpa?***

Una proposta sicuramente allettante è in discussione alla camera dei Deputati: permettere l'accesso agli assegni pensionistici a 58 anni con 35 anni di contributi.

La cosa strana è che a proporlo e a discuterne sono, almeno per la massima parte, gli Onorevoli parlamentari che appena otto mesi fa hanno votato compatti la Legge 22 dicembre 2011, n. 214, meglio conosciuta come riforma previdenziale Monti/Fornero con la quale, in modo perlomeno rozzo e improvvido, si è spostata l'età dell'accesso alla pensione per alcune categorie di lavoratori del trasporto ferroviario di circa otto anni; è il caso dei Ferrovieri addetti alla condotta e scorta dei treni e di altri invece addetti alla loro composizione che, *tout court*, hanno visto elevare il limite dell'età di accesso alla quiescenza di vecchiaia da 58 a 66 anni, parametro quest'ultimo che diventerà nel volgere di pochi anni 67, mentre la misura della contribuzione per l'accesso alla pensione di anzianità è stata modificata da 40 anni a 42 e un mese, limite destinato anch'esso a modificarsi fino a raggiungere in breve i 43 anni.

Ma vediamo in definitiva di cosa stanno parlando i nostri politici in tema previdenziale.

Si tratta di una proposta di legge composta di 5 articoli nella quale sono state unificate quelle presentate singolarmente dagli Onorevoli Damiano, Dozzo, Paladini che ha registrato anche il voto positivo di Pdl, Udc, Fli e Pt (Popolo e territorio). Nel testo, trasmesso per il parere delle altre Commissioni Parlamentari, oltre ad un ulteriore ampliamento della platea degli "esodati" da salvaguardare, sarebbe introdotto un nuovo canale di pensionamento che riporta in vita la possibilità di lasciare il lavoro a 58 anni per tutte le lavoratrici e i lavoratori, senza depotenziare la legge Fornero; questo si propongono di fare i nostri rappresentanti in Parlamento.

La prima domanda che ci sorge spontanea è: dov'è il trucco?

L'impressione è che si tratti infatti di una semplice *boutade* estiva, visto che il proposito è perlomeno impercorribile, se si considera che i due obiettivi che i nostri parlamentari si propongono di raggiungere sono perlomeno inconciliabili: ridare giuste certezze previdenziali agli Italiani e rispettare gli obiettivi della legge Fornero.

Riteniamo quindi che con questa proposta di modifica alle norme previdenziali, sia pur limitata nel tempo e sperimentale fino alla fine del 2017, la Politica nel senso più ampio, vista la trasversalità del sostegno assicurato all'ordine del giorno, come spesso fa stia solo preparandosi alla prossima competizione elettorale, poiché la legislatura volge al termine e quindi mancherebbero anche i tempi tecnici per portare a compimento tutto l'iter parlamentare per l'approvazione di quest'oneroso disegno di legge. Un provvedimento che tra l'altro non sarebbe

congruo rispetto alle esigenze degli stessi lavoratori, poiché le nuove regole di calcolo degli assegni pensionistici eventualmente approvate con il disegno di legge di cui trattasi, determinerebbe riduzioni enormi in valore sull'entità dei trattamenti pensionistici liquidati difficilmente sostenibili per chi poi con la pensione dovrebbe continuare a vivere degnamente.

Infatti, la stessa norma di pensionamento ipotizzata oggi, già in essere per il solo genere femminile dalla legge 243/2004, sperimentalmente fino al 31/12/2015, non ha prodotto effetti rilevanti in termini di richieste di quiescenza, dato che l'applicazione del contributivo intero sul calcolo degli assegni pensionistici, alla base sia della legge 234/2004 che del disegno di legge ipotizzato in Commissione Lavoro, rispetto al sistema di calcolo retributivo sia pur misto maturato invece dagli aventi diritto, comporterebbe per gli stessi una riduzione dei loro assegni pensionistici superiore, nella generalità dei casi, al 30%.

L'approvazione della nuova legge previdenziale, sperimentale fino al 2017, comporterebbe quindi per i dipendenti che volessero accedere in quiescenza a 58 anni con 35 anni di contributi la rinuncia al calcolo retributivo per gli anni di versamenti previdenziali effettuati fino al 31/12/2011, con la conseguenza che un ipotetico trattamento pensionistico di euro 1800,00 diventerebbe meno di euro 1300,00 al mese, mentre un trattamento pensionistico di euro 1.400,00, quasi la globalità degli assegni pensionistici degli italiani, diventerebbe inferiore a euro 1.000,00.

Una condizione di calcolo, quindi, dalla quale non potrebbero usufruire, per ovvi motivi di sopravvivenza, praticamente tutte le lavoratrici e i lavoratori italiani. Questo può alimentare, in uno spettatore appena attento, il sospetto che questa modifica verrebbe perseguita, dai nostri Parlamentari, solo a beneficio di coloro che usufruiscono di trattamenti stipendiali rilevanti, che potrebbero magari integrare le loro pensioni sia pur ridotte con rapporti di consulenza con enti pubblici/privati o impieghi in studi professionali. Categorie di lavoratori sicuramente ben presenti in Parlamento.

La Segreteria Generale FAST CONFSAL ritiene invece che gli Onorevoli Parlamentari debbano porre in essere proposte di modifiche alle regole pensionistiche meno fantasiose e più attuabili, a cominciare dai cambiamenti da apportare prima possibile al Decreto Legislativo 21 aprile 2011, n. 67 che regola la normativa sulle lavorazioni usuranti a causa dei suoi vistosi limiti, che sta scontando anche difficoltà nella sua pratica applicazione per la vetustà dei suoi contenuti e per l'inadeguatezza delle tipologie delle lavorazioni in essa previste.

La FAST crede che sia possibile, nel corso di questo scorcio di legislatura intervenire, magari utilizzando le risorse economiche già individuate dagli Onorevoli componenti della Commissione Lavoro, sulla legge delle attività usuranti rendendola più fruibile e aumentando la platea delle lavorazioni in essa regolamentate, aprendo quindi sia ai lavoratori amministrati dal FONDO Speciale F.S. sia a quelli dipendenti dalle nuove Società del Trasporto quali NTV, RTC, la stessa Trenord, eccc... che svolgono mansioni nelle quali sono presenti parametri di gravosità, legati all'impegno, all'atipicità degli orari e degli ambienti di lavoro e che quindi necessitano di migliori e più appropriate tutele previdenziali. E' necessario introdurre anche una sorta di proporzionalità tra gli anni di utilizzazione in mansioni definite usuranti e gli anni di riduzione dell'età d'accesso al diritto a pensione, considerato che oggi la legge 67/2011 prevede solo il generico "parametro della metà della carriera lavorativa" che potrebbe penalizzare chi magari lungo il corso dell'attività lavorativa è costretto a cambiare mansione per motivazioni diverse.

**Roma, Agosto 2012**

**La Segreteria Generale**